

CRISTO: LA CHIAVE DI TUTTE LE SCRITTURE

Dio si fa conoscere con il Suo nome di “ Yhwh ”

(Esodo 3:11-14)

Studio n.3

IL LIBRO DELL'ESODO letteralmente il termine Esodo sig. “ Uscita ”.

Introduzione: Il libro narra dell'uscita del popolo d'Israele dall'Egitto, dopo quattrocentotrenta anni Dio visita il Suo popolo e lo libera per poi condurlo verso la terra promessa (Es. 3:7-8). Una "liberazione" che comprende l'idea della redenzione del riscatto. Il popolo eletto è schiavo e non ha forze per liberarsi, speranze di essere affrancato dal duro giogo al quale era sottoposto Faraone. Ecco allora l'intervento della grazia di Dio: "Ho veduto l'afflizione del mio popolo che è in Egitto, e ho udito il grido che gli strappa no i suoi angariatori; perché conosco i suoi affanni; e sono sceso per liberarlo dalla mano degli Egiziani, e per farlo salire da quel paese in q paese buono e spazioso" (Esodo 3:7, 8). Dio conferisce l'incarico a Mosè nel "passo del pruno", quando l'Angelo del Signore si manifesta in un pruno ardente, un piccolo comunissimo cespuglio del deserto, che brucia senza consumarsi. Già in questa manifestazione divina possiamo riscontrare una bella figura dell'incarnazione: Dio si manifesta in maniera tangibile (cfr. I Giovanni 1:1).

In questo libro per la prima volta Dio si fa conoscere con il Suo nome di “ Yhwh ”, tradotto nella riveduta col termine “ Eterno ” (“Signore” NR). il significato di questo nome è espresso dallo stesso testo biblico, il Creatore si auto definisce “ l'io sono ”.

1. E' doveroso ricordare che Gesù disse :

- “ Io sono il pane della vita ” (Giov. 6: 35)
- “ Io sono la luce del mondo ” (Giov. 8: 12)
- “ Io sono la porta ” (Giov. 10:9)
- “Io sono la resurrezione e la vita” (Giov. 11: 25)
- “Io sono la Via, la Verità, la Vita (Giov. 14: 6)
- “Io sono la vera vite” (Giov. 15: 1)
- “Io sono il buon pastore” (Giov. 10: 11)

Inoltre in maniera molto autorevole Gesù ha affermato di essere “ l’Io sono” quando le turbe andarono per arrestarlo (Giov.18.5-8)

2. Il libro dell’Esodo ci parla di Gesù :

Nell’Agnello pasquale

Il Nuovo Testamento afferma “...la nostra pasqua, cioè Cristo è stata immolata” (1Cor. 5:7).

20	... è un sacrificio preordinato	Es. 12: 3 e 6	cf.	1 Piet. 1:
	... è un sacrificio indispensabile	Es. 12: 13	cf.	Giov. 1: 29
	... è un sacrificio perfetto	Es. 12: 5	cf.	1 Piet. 1: 19
19	... è un sacrificio che va ricordato	Es. 12: 14	cf.	Luc. 22:
	... è un sacrificio di cui bisogna cibarsi	Es. 12: 8	cf.	Giov. 6: 51
	... è un sacrificio che precede la liberazione	Es. 12: 11	cf.	Eb. 9: 28
	... è il sacrificio che scandisce l’inizio della nostra vita	Es.12: 2	cf.	2 Cor. 5: 21

I. Il sangue di un agnello – (Esodo 12:3-13).

Prima di liberare Israele dall’Egitto, Dio lo liberò dal giudizio della decima piaga: la morte dei primogeniti. Con questa liberazione, la Pasqua del Signore (12:11), Dio manifestò la Sua grazia provvedendo per Israele un mezzo di salvezza, un sacrificio, un sostituto. Un agnello avrebbe preso il posto dei primogeniti. “Mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi” (Romani 5:8).

Dalle origini fino alla venuta di Gesù è stato uno sviluppo crescente nella portata e nell’efficacia dell’agnello sacrificale:

1) Abele (Genesi 4:4) e Isacco (Genesi 22:7,8) fecero uso di agnelli per sacrificare in proprio favore. 2) L’episodio della Pasqua (Esodo 12) mostra l’agnello usato come sacrificio per una famiglia.

3) L’offerta da parte di Samuele di un agnello da latte a Eben-ezer (1 Samuele 7:9) e l’offerta da parte di Davide di un migliaio di agnelli (1 Cronache 29:21), mostrano l’uso di agnelli quale sacrificio per l’intera nazione.

4) Solo quando Giovanni il Battista presentò Gesù come « l’Agnello di Dio, che toglie il peccato del

mondo » (Giovanni 1:29), si ha così il sacrificio per il mondo intero. “Siete stati riscattati con il prezioso sangue di Cristo come quello di un agnello senza difetto né macchia” (I Pietro 1:18,19).

II. L'Agnello Pasquale

Il sacrificio della pasqua ci dice inoltre che il Cristo avrebbe offerto la sua vita in giovane età (Es.12:5) del suo corpo nessun osso sarebbe stato rotto (Es. 12:46 cf. con Giov. 19:36).

La parola pasqua significa “passare oltre” è grazie al sacrificio di Cristo che il giudizio di Dio passa oltre da noi. Quando Mosè ricevette l'ordine di dare ad Israele istruzioni perché ogni famiglia si procurasse un agnello in vista della Pasqua (Esodo 12:3), questi era già considerato come un animale da usarsi a scopo di sacrificio.

"La nostra Pasqua, cioè Cristo, è stata immolata. Celebriamo dunque la festa..." (I Corinzi 5:7, 8).

III. La roccia percossa (Es. 17:5-7 ; 1Cor. 10:4).

A. Nella storia del popolo di Israele, alla Roccia Percossa ad Oreb “... tu percotererai la roccia, ne scaturirà dell’acqua, ed il popolo berrà, Mose fece così in presenza degli anziani d’Israele” (Esodo 17:6). Anche qui il Nuovo Testamento getta luce su questo passo e spiega: "Bevevano alla roccia spirituale che li seguiva; e questa roccia era Cristo' (I Corinzi 10:4). Ci parla di Cristo quale fonte di acqua viva, è stato necessario passare dalla croce per dissetare i nostri cuori (1 Cor. 10: 3-4), questa roccia doveva essere percossa una sola volta, anche Cristo è stato colpito una sola volta per l'iniquità dell'uomo, il Suo sacrificio può essere soltanto ricordato ma mai ripetuto (Num. 20:7-12 ; Luc. 22:19). L'apostolo Paolo ci dice che «tutti bevvero la stessa bevanda spirituale, perché bevevano alla roccia spirituale che li seguiva; e la roccia era Cristo» (Salmo 78:15). L’acqua dell’Horeb e dunque una figura di Cristo, dal Cui costato trafitto è scaturita la fonte che calma la sete spirituale degli uomini peccatori e sofferenti.

B. Si noti inoltre come Mosè colpì la roccia in una sola occasione mentre le acque iniziarono a fluire. Cristo è stato percosso una volta per sempre dall'ira di Dio, mentre il gran fiume della salvezza eterna fluisce tuttora e ad esso tutti possono abbeverarsi per avere qualcosa di meglio di quello ricevuto da Israele, giacché Cristo da il Suo spirito il Quale zampilla come acqua viva dal profondo dell'essere del credente (Giovanni 7:38,39).

E giungiamo alla non trascurabile affermazione secondo cui Cristo Gesù possiede e dona l'acqua della vita. Lasciamolo dire a Lui stesso: "... Chiunque beve di quest'acqua avrà sete di nuovo; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete; anzi, l'acqua che io gli darò, diventerà in lui una fonte d'acqua che sca-turisce in vita eterna" (Giovanni 4:13, 14).

IV. La manna

Il termine ebraico “Man hu?” tradotto con il termine manna è nell’originale espresso in forma

interrogativa E sig. “ che cos’è ?” (Es. 16:15).

La manna ci parla di Cristo quale cibo dei credenti, era indispensabile raccoglierla, pestarla nel mortaio e poi cuocerla prima di poterla mangiare. Tutto questo ci parla dell’indispensabilità della croce affinché Cristo divenisse il nostro cibo spirituale (Num. 11:7-9 ; Giov. 6:49-51)

V. La Legge

L'episodio più importante del libro dell'Esodo è quando Mosè riceve da Dio i Dieci Comandamenti. Iddio stesso li scrisse su tavole di pietra ordinando che fossero posti dentro l'arca del patto per indicare che essi erano la vera espressione del Suo patto col Suo popolo. Tutte le restanti norme della Legge non erano altro che la loro estensione ed applicazione. I Dieci Comandamenti dimostrano come Dio fosse profondamente interessato che Israele istaurasse il giusto rapporto con Lui e con il suo prossimo. Lo scopo di Dio nel trarre Israele dall'Egitto non era soltanto di liberarlo dalla schiavitù, e condurlo nella Terra Promessa. Il vero scopo di Dio era quello di educare il Suo popolo ad un nuovo rapporto con Sé (Esodo 19:4).

VI. IL DECALOGO: I NOSTRI DOVERI VERSO DIO - Esodo 20:3-12

A. Adorare solo Dio – (Esodo 20:3). Dietro il primo comandamento c'è il riconoscimento dell'esistenza di un unico vero Dio, il quale è degno del nostro amore (Deuteronomio 6:4-6). Il mondo che ospitava allora gli Israeliti era pieno di falsi dèi in aggiunta, o in opposizione, al vero Dio. L'epistola ai Romani afferma che gli abitanti del mondo un tempo conoscevano Dio, ma poi ci si allontanò da Lui. L'immaginazione degli uomini li portò così ad adorare le forze della natura insieme a idoli dalle forme di uomini o animali (Romani 1:19-23).

B. Adorare Dio personalmente - Esodo 20:4-6

Non soltanto si deve rendere il culto esclusivamente a Dio, ma è necessario anche che Egli venga adorato nel modo giusto, ossia in spirito e verità (Giovanni 4:23,24). Il secondo comandamento non soltanto proibisce il culto dei falsi dèi, ma anche quello offerto al vero Dio, però, in modo sbagliato (come nel caso di Aaronne che invitò Israele ad una « festa in onore dell'Eterno » attorno al vitello d'oro: Esodo 32:4,5).

C. Mosè ricordò più tardi agli Israeliti come al Sinai benché essi avessero visto la gloria di Dio, pure non si scorse alcuna figura particolare. Quando, qualcuno dunque, realizza un'immagine di Dio si allontana da quello che Dio è in realtà (Deuteronomio 4:15-19; Esodo 33:18,20,22).

Dio inoltre proibisce l'allestimento di immagini perché ama il credente ed è preoccupato dal fatto che l'idolatria trascina lontano da Lui i cuori dei Suoi figliuoli (Esodo 20:5,6). Tuttavia, anche se il Suo giudizio si estende fino alla quarta generazione di quelli che vivono odiandoLo, il Suo amore è

assai più grande, poiché si estende fino alla millesima generazione di quelli che si volgono a Lui per amarLo ed ubbidirGli.

VII. Mosè ha prefigurato l'opera di Cristo al di sopra di tutto, per due uffici che Egli assunse:

a. Liberatore. Come Mosè condusse fuori dalla schiavitù dell'Egitto gli ebrei, così Cristo libera dal peccato, schiavitù assai più temibile di quella imposta da Faraone, tutti noi credenti.

b. Legislatore. Mentre Mosè consegnò una Legge importante, ma che non poteva salvare, Gesù ci portò la salvezza e, inoltre, ci diede una Legge superiore. Anche soltanto una lettura veloce del Sermone sul Monte ci fa capire che l'insegnamento di Gesù non riguarda soltanto la componente esteriore e agli effetti da essa prodotti, ma giunge fino alle cause prime e ai sentimenti più profondi. Egli ha riassunto la Sua legge soltanto in due comandamenti che ha condensato in una sola parola: amore!

Matera 10-01-2014